

Votazione online per iniziative di base in California: raccolta di firme elettroniche

Bella Agnella

Università Federico II di Napoli, Italia

E-mail: bella8@gmail.com

Riepilogo

Questo articolo discute il processo di raccolta online delle firme per le proposte legislative, avendo come punto di partenza l'attuale processo di iniziativa popolare in California. Descrive come funzionerebbe la firma online delle petizioni di base, nonché problemi di sicurezza e altre obiezioni al Potrebbe essere affrontato il problema della raccolta delle firme via Internet e, infine, i pro ei contro dell'applicazione di questo metodo di raccolta delle firme alle iniziative popolari.

Parole chiave: raccolta firme online; iniziative popolari; California; Stati Uniti.



A. INTRODUZIONE

Qualsiasi somiglianza tra il processo di iniziativa popolare inizialmente concepito dai progressisti californiani all'inizio del XX secolo e la sua forma attuale è puramente casuale. Piuttosto che fornire ai cittadini comuni un modo per far sentire la propria voce, questo processo è diventato esattamente un altro modo per promuovere l'agenda dei gruppi di interesse. In tali circostanze è emerso un "complesso industriale di iniziative popolari"¹, attraverso la nascita di una grande impresa parallela al processo elettorale. Oggi ci sono aziende che raccolgono firme, avvocati incaricati di preparare petizioni per iniziative popolari per i loro clienti benestanti e consulenti politici che lavorano a favore dell'approvazione o del rigetto delle misure proposte. Sarebbe ragionevole chiamare questo settore un quarto ramo del governo statale se non fosse per la mancanza di un sistema di controlli e contrappesi applicabile agli altri tre rami. Non dovrebbe sorprendere, quindi, apprendere che il tempo in cui un'iniziativa popolare veniva resa possibile attraverso uno sforzo puramente volontario è ormai passato. Se da un lato l'ottenimento delle firme è finalizzato a dimostrare che un'iniziativa ha un'ampia base di consenso popolare, la qualificazione dell'iniziativa, in pratica, dipende fondamentalmente da quanto denaro viene speso dai proponenti per i servizi a pagamento di circolazione di iniziative per la raccolta delle firme elettorali. Come descritto dall'ex editorialista. Un modo per bilanciare l'influenza del potere economico nell'attivazione delle iniziative popolari potrebbe essere quello di consentire agli elettori di firmare le petizioni su un computer e di trasmetterle su Internet in modo che possano essere conteggiate nella verifica del numero totale di firme richieste, purché siano seguite le procedure di sicurezza e la corretta autenticazione. Ciò potrebbe aiutare a compensare le

difficoltà dei gruppi a basso reddito mobilitando il sostegno tramite Internet, piuttosto che pagare per i servizi di circolazione dell'iniziativa, che attualmente hanno un prezzo di due dollari o più per abbonamento. L'adesione a iniziative online potrebbe anche alzare il livello del dibattito pubblico sulle proposte votate attraverso commenti e discussioni online.

C'è chi si oppone alla raccolta online delle firme per il motivo che: computer o collegamenti di comunicazione non protetti potrebbero portare a frodi su larga scala nella firma di petizioni di iniziativa popolare; gli elettori senza computer e accesso a Internet sarebbero svantaggiati; e, l'abbonamento online semplificherebbe notevolmente le iniziative abilitanti e quindi onererebbe gli elettori con molte più misure messe ai voti in ogni elezione. Questo articolo discute il processo di raccolta delle firme elettroniche per le proposte legislative, avendo come punto di partenza l'attuale processo di iniziativa popolare in California. Descrive come funzionerebbe la firma online delle petizioni di iniziativa popolare, nonché come potrebbero essere affrontati problemi di sicurezza e altre obiezioni alla raccolta di firme tramite Internet e, infine, i pro e contro dell'applicazione di questo metodo di raccolta delle firme tramite Internet. abbonamenti a iniziative popolari. I fautori di un disegno di legge popolare o di un emendamento alla Costituzione dello stato devono prima presentare il testo provvisorio del provvedimento al procuratore generale della California. Il Procuratore Generale assegna quindi all'iniziativa un titolo e una sintesi (la "sintesi ufficiale"), che viene inviata ai proponenti, al legislatore e alla Segreteria di Stato. La sintesi ufficiale è disponibile sul sito web del Segretario di Stato (www.sos.ca.gov) e il Segretario di Stato si assume la responsabilità di determinare se l'iniziativa proposta potrà essere votata o meno. raccogliere il numero di firme richiesto.⁴ Lo stato della California richiede un numero di firme equivalente al 5% dei voti nell'ultima elezione governativa per iniziative legislative e all'8% per emendamenti alla Costituzione dello stato. Sulla base degli 8.679.416 voti registrati nelle elezioni del 2006, il numero richiesto per il quadriennio successivo era rispettivamente di 433.971 e 694.354.

Mentre, in linea di principio, chiunque abbia diritto al voto in California può far circolare petizioni di iniziativa per la firma, la stragrande maggioranza delle firme viene ottenuta da professionisti retribuiti che lavorano per società commerciali. Possono andare di porta in porta, chiedendo agli elettori registrati di firmare una petizione di iniziativa; o, più comunemente, tali professionisti sono installati ai tavoli davanti a supermercati, negozi, cinema e altri luoghi solitamente frequentati dagli elettori. Una volta raccolte le firme, gli offerenti le depositano presso il corrispondente funzionario elettorale della contea, che segnala al Segretario di Stato il totale delle firme presentate nella loro contea. Se da questo conteggio iniziale [raw count] di firme, in totale, non si raggiunge il numero di firme richiesto, la Segreteria di Stato dichiara che l'iniziativa non è stata abilitata [mancata qualificazione], ponendo fine al processo. Tuttavia, se il conteggio iniziale è uguale o superiore al numero di firme richiesto, il Segretario di Stato notifica ai funzionari elettorali di rivedere un campione casuale di firme rispetto alle firme depositate nell'elenco di registrazione degli elettori della contea. Ogni contea deve verificare il 3% delle firme firmate o 500 firme, a seconda di quale sia maggiore. I funzionari elettorali della contea applicano quindi i risultati dell'analisi del campionamento casuale per stimare il numero totale di firme depositate nella contea. La firma online delle proposte di iniziativa consentirebbe agli elettori registrati di apporre le proprie firme su computer e di trasmetterle su Internet per calcolare il

totale richiesto, a condizione che vengano adottate misure per garantire le procedure di sicurezza e di autenticazione. La firma online integrerebbe, anziché sostituire, i metodi tradizionali di raccolta manuale delle firme.

Le istanze per iniziative popolari continuerebbero ad essere preparate dai loro proponenti, sintetizzate dal Procuratore Generale e le sintesi ufficiali disponibili sul sito web della Segreteria di Stato, secondo la prassi corrente. Per la firma di un'iniziativa online, un determinato elettore iscritto al proprio domicilio elettorale accede al testo dell'iniziativa sul sito della Segreteria di Stato e lo firma, utilizzando una "firma digitale" approvata dalla Segreteria di Stato accompagnata da un identificativo documento unico inviato dal Segretario di Stato all'elettore.

Firma digitale è il termine utilizzato per contrassegnare e firmare elettronicamente i documenti. Denota una procedura tecnica per stabilire se una determinata transazione online, analogamente a quanto accade con l'acquisto di un'auto o la sottoscrizione di una proposta di iniziativa, sia "firmata" elettronicamente da qualcuno precedentemente autorizzato a effettuare la transazione.⁶ Firme Le tecnologie digitali utilizzano solidi metodi matematici di crittografia noti come "crittografia a chiave pubblica", supportati da una "infrastruttura a chiave pubblica (PKI)" per garantire l'integrità delle firme elettroniche e dei dati trasmessi da Internet. la firma digitale conterrebbe la grafia dell'elettore, che rimarrebbe in archivio. All'elettore verrebbe assegnata dal Segretario di Stato, o da una "Autorità di certificazione" privata incaricata dal Segretario di Stato, un'unica coppia di chiavi crittografate pubbliche e private, ciascuna composta da un vasto insieme di numeri.⁹ L'autorità di certificazione dovrebbe mantenere la directory dell'ICP degli elettori ed elaborare transazioni sicure, utilizzando le chiavi pubbliche e private degli elettori (una chiave viene utilizzata per crittografare il messaggio e l'altra per decrittografarlo). La chiave privata verrebbe installata sul computer dell'elettore mentre la chiave pubblica rimarrebbe sotto il controllo dell'autorità di certificazione. È importante che il secondo identificatore venga inviato all'elettore attraverso un canale informativo diverso (ad es. per posta). Pertanto, la chiave privata utilizzata per la loro firma digitale e il secondo identificatore non sarebbero memorizzati sul personal computer dell'elettore, il che consentirebbe di ottenerli da un hacker. Sebbene le firme digitali siano di fondamentale importanza per garantire che una firma elettronica sia associata a un'unica chiave privata assegnata a un singolo elettore, è possibile che una terza parte utilizzi il computer dell'elettore o la chiave privata ottenuta in modo improprio dal computer dell'elettore per firmare petizioni di iniziativa popolare. Questa è la giustificazione per richiedere un secondo identificatore univoco che non è stato memorizzato sul computer dell'elettore.¹⁰ Al fine di ridurre i costi di invio di lettere separate, la Segreteria di Stato potrebbe stampare l'identificatore univoco nel Manuale informativo [Guida informativa agli elettori] inviato per posta a ciascun elettore prima di ogni elezione generale statale.

B. ARTICOLO DI LETTERATURA

Le obiezioni al processo di firma della proposta di iniziativa online sono spesso radicate in potenziali rischi e vulnerabilità per la sicurezza. Ad esempio, il sito web della Segreteria di Stato, dove vengono messe a disposizione le iniziative, può essere alterato, truffato o messo

offline per lunghi periodi di tempo. Ancora più problematico, i personal computer sono notoriamente insicuri e le chiavi private, che sono comunemente protette da password, possono essere facilmente trovate o esposte. Di conseguenza, la chiave privata di un elettore potrebbe essere accidentalmente data a qualcun altro o ottenuta in remoto da un aggressore più sofisticato, che potrebbe quindi utilizzarla per firmare petizioni. Tali vulnerabilità sono simili a quelle individuate in altri rapporti e discussioni sul voto su Internet, incluso il rapporto finale del gennaio 2000 della California Internet Voting Task Force istituita dal Segretario di Stato.¹³ Questo compito di forza è giunto alla conclusione che "minacce tecnologiche a la sicurezza, l'integrità e la segretezza del voto su Internet sono significative" e presentano rischi di "frode automatica". Si è espressa contro l'implementazione del voto a distanza via Internet dai computer di casa o di lavoro dell'elettore. Anche se la Task Force "non ha preso in considerazione la possibilità di firmare petizioni via Internet". Sebbene tali obiezioni non debbano essere trascurate, il processo di autenticazione sopra descritto, utilizzando un identificatore univoco non memorizzato sul computer dell'elettore, riduce notevolmente le possibilità di "frode automatica". Cioè, un individuo o un gruppo di individui con l'intenzione di commettere frode su larga scala non solo dovrebbe hackerare un gran numero di computer degli elettori per ottenere le chiavi private dell'ICP, ma dovrebbe anche ottenere contemporaneamente i loro identificatori univoci che sono stati stampati e sono stati inviati a loro per posta. Sarebbe molto difficile attuarlo su larga scala senza che il fatto venga rilevato. C'è sicuramente la possibilità di frode o abuso da parte di individui sulle firme online, così come esistono per le firme autografe, il voto di persone al di fuori del distretto o altri metodi di voto. Alcuni elettori potrebbero essere costretti a firmare un'iniziativa online o potrebbero vendere le loro firme online. Non vi è, tuttavia, motivo di ritenere che i problemi della coercizione o della vendita di firme sarebbero più diffusi per le firme online, rispetto al processo di raccolta manuale delle firme sulle petizioni che circolano porta a porta o nei centri commerciali. La coercizione e la vendita di firme sono reati ai sensi della legge della California¹⁶ ed è pertinente e relativamente semplice chiarire che tali leggi si applicano alle firme fatte di propria mano così come a quelle effettuate su Internet. Inoltre, potrebbero essere aggravate le sanzioni applicate alla vendita degli abbonamenti e potrebbero essere applicate anche sanzioni civili.

Ancora più importante di quanto detto finora, firmare petizioni online presenta un rischio molto inferiore rispetto a quello sperimentato con il voto online. In questo, l'identità dell'elettore è intenzionalmente disconnessa dal registro elettorale in modo che non sia possibile ricostruire, dopo la votazione, chi ha votato per quali candidati o proposte. Al contrario, la firma di petizioni online provenienti da iniziative di base mantiene deliberatamente il legame tra il firmatario e la firma, in modo da consentire il controllo delle firme rispetto ai record degli elettori nel conteggio dei voti. In linguaggio transazionale, il voto valido non dipende da una successiva verifica della rilevanza tra l'elettore e il suo voto, cioè non è legato a un determinato elettore, ma compone il conteggio totale dei voti, basandosi sulla verifica della condizione dell'elettore del momento della votazione e staccandosi dall'elettore ai fini del conteggio [non reputabile], mentre la firma delle

istanze di iniziativa mantiene questo necessario nesso di verifica della validità della firma, attraverso l'identificazione dell'elettore, essendo possibile annullare una votazione in caso di violazione della legge o delle procedure elettorali. I rischi politici sono notevolmente inferiori anche per la firma di petizioni di iniziativa popolare, rispetto al voto stesso, con scarsi incentivi a praticare manovre di corruzione e ostruzionismo in caso di firma di petizioni. Come ulteriore misura di sicurezza, oltre al messaggio elettronico di conferma inviato ai firmatari di una petizione online, potrebbe essere inviato un questionario per posta all'indirizzo riportato nel registro di un campione di iscritti, chiedendo loro di farlo.

confermare, in risposta, per posta o per telefono, di aver effettivamente firmato l'istanza in questione. Se un elettore non ha confermato di aver firmato la petizione, la sua firma non dovrebbe essere conteggiata. Se una serie considerevole di consultazioni si traducesse in una negazione della firma o in una mancata conferma, ciò potrebbe allertare il Segretario di Stato di possibili frodi, innescando ulteriori verifiche e indagini. Inoltre, qualora l'elettore interpellato comunicasse all'autorità di non aver firmato l'istanza in questione, la sua firma dovrebbe essere annullata e i responsabili delle indagini allertati del verificarsi di una possibile frode. Un altro problema di sicurezza riguarda il periodo di validità dell'accreditamento digitale dell'elettore per firmare petizioni di iniziativa popolare. Il comitato tecnico della California Task Force on Internet Voting ha espresso la sua preoccupazione per il fatto che il requisito della doppia autenticazione sia della firma digitale che di un identificatore univoco separato riduce notevolmente le possibilità di frode automatica su larga scala. Una risposta plausibile alla critica alla pericolosità dell'attribuzione dell'accreditamento digitale senza termine è quella di attribuire validità indeterminata alla chiave privata dell'elettore per le firme digitali (salvo i casi di cancellazione, smarrimento o fuga di informazioni), ma, dall'altro lato, limitare la validità dell'identificatore stampato univoco dell'elettore a cicli di due anni. Prima di ogni elezione generale, un nuovo identificatore univoco verrà inviato all'elettore insieme al Manuale informativo per gli elettori. Un'altra critica al sistema di firma delle petizioni online afferma che imporrebbe maggiori svantaggi alle persone a basso reddito, agli anziani, ai portatori di handicap fisici, tra gli altri che non hanno un facile accesso ai computer e a Internet. La raccolta di firme online, continua il critico, favorirebbe elettori facoltosi con un'istruzione universitaria che hanno già accesso a connessioni Internet a casa e al lavoro.

C. METODO

Per molte persone, l'accesso a Internet è diventata un'attività quotidiana. Più del 70% degli americani ha accesso ai computer e utilizza Internet, secondo i sondaggi del Pew Internet & American Life Project.¹⁸ Donne e uomini ora accedono a Internet in egual numero. Tuttavia, reddito, istruzione, razza, etnia e, soprattutto, età sono ancora fattori significativi nella definizione del grado di utilizzo di Internet. Nell'aprile 2006, solo il 32% degli americani di età pari o superiore ai sessantacinque anni ha riferito di aver effettuato l'accesso a Internet rispetto

all'88% di quelli di età compresa tra 18 e 49 anni. L'equità richiede quindi agli elettori di poter firmare petizioni di iniziativa online utilizzando i computer disponibili in enti e strutture pubbliche designate, come biblioteche, stazioni di servizio del Dipartimento dei veicoli a motore (DMV) e altri uffici provinciali o statali. Ciò richiede l'uso di firme digitali PKI a sessione singola che non erano precedentemente memorizzate sul computer pubblico, come quelle utilizzate oggi in Canada per completare i moduli di censimento online.¹⁹ L'elettore dovrebbe anche portare con sé, in forma stampata, il proprio identificatore univoco per l'accesso tramite computer pubblico, rendendo così possibile la sottoscrizione di iniziative popolari. I costi di implementazione delle firme di petizioni online sono relativamente bassi, utilizzando procedure di autenticazione in due parti simili per scopi di e-commerce e di e-government. Le spese maggiori si verificherebbero durante l'installazione e la manutenzione dell'infrastruttura ICP per l'emissione di credenziali digitali, la stampa e l'invio di identificatori univoci e la gestione del processo di firma online tramite il sito Web del Segretario di Stato. Per un milione di elettori dotati di credenziali digitali, ciascuno dei quali firma in media tre petizioni di iniziativa in ogni ciclo elettorale di due anni, si stima che costi circa dai due ai tre milioni di dollari in due anni, ovvero da uno a uno e mezzo di dollari per anno per utente.²⁰ Il costo unitario per utente diminuirebbe all'aumentare della scala degli elettori che richiedono credenziali digitali.

I costi derivanti dal rilascio delle credenziali digitali potrebbero essere condivisi anche con altre attività di e-government, come la compilazione di modulistica da parte di imprese e associazioni private davanti alla Segreteria di Stato per le Legalità Commerciali, la compilazione delle dichiarazioni dei redditi prima delle agenzie statali della California che lo richiedono (Franchise Tax Board e Employment Development Department), il cambio dell'indirizzo di registrazione degli elettori, nonché alcune procedure eseguite presso il Dipartimento dei veicoli a motore. L'uso delle firme digitali in tali applicazioni di e-government sarebbe basato sulla stessa infrastruttura dell'ICP e ridurrebbe di fatto il costo della gestione delle firme delle petizioni online. Tuttavia, un ulteriore vantaggio nell'adozione della firma digitale è il fatto che non sarebbe più necessario ricorrere a procedure di verifica dei voti con metodi di campionamento casuale o di conteggio dei dati grezzi. L'Help America Vote Act²¹ impone che la registrazione degli elettori sia mantenuta presso l'autorità elettorale statale. Infatti, se si adottasse la procedura di firma elettronica, solo gli elettori iscritti all'albo ufficiale potrebbero firmare elettronicamente una proposta presentata per il voto sul sito della Segreteria di Stato. Tutte le firme digitali, e non solo un campione di esse, verrebbero verificate al momento della decifrazione al fine di verificare la corrispondenza tra la firma e la registrazione dell'elettore, nonché per l'attestazione che l'elettore non aveva precedentemente votato per la stessa iniziativa. Pertanto, si otterrebbe l'autenticazione del 100% degli elettori. Quando gli elettori sono tenuti a visitare il sito web della Segreteria di Stato per confermare la lettura della sintesi ufficiale di un'iniziativa popolare, sarà assicurato che l'elettore abbia effettivamente potuto leggere ciò che stanno firmando. I servizi di raccolta firme a pagamento a volte mascherano il contenuto effettivo della petizione a cui erano stati incaricati di raccogliere firme. Nel caso della firma digitale, l'elettore vedrebbe prima la

sintesi ufficiale e il titolo dell'iniziativa definiti dal procuratore generale della California. Con questo si creerebbe un link diretto al testo integrale del provvedimento qualora l'elettore volesse leggerlo integralmente. Ci sarebbero anche collegamenti a siti web di oppositori e sostenitori del provvedimento. Il sito Web della Segreteria di Stato potrebbe anche contenere collegamenti a discussioni interattive relative a ciascuna iniziativa proposta ivi ospitata e moderata da organizzazioni apolitiche come il Center for Governmental Studies, la California Voter Foundation, la Common Cause e la League of Women Voters. In questo senso, la firma online è in grado di fornire una migliore informazione elettorale e incoraggiare discussioni più deliberative sulle iniziative proposte, rispetto all'attuale metodo di raccolta delle firme a mano.

D. CONCLUSIONE

Un'altra considerazione importante è se la firma di petizioni online comporterebbe un numero significativamente maggiore di iniziative abilitate al voto popolare rispetto al numero di iniziative abilitate dall'attuale metodo di raccolta delle firme di persona. Molti partecipanti e osservatori del panorama politico californiano capiscono che il processo di iniziativa di base ha già raggiunto livelli allarmanti, con troppe iniziative su troppi argomenti presentati agli elettori in ogni elezione generale statale. Ad esempio, per le elezioni del novembre 2004 sono state abilitate 16 iniziative su un totale di 45 inizialmente in circolazione. Poiché i costi di raccolta delle firme per gli offerenti diminuiscono, si prevede che la firma online si tradurrà in più iniziative abilitate alle elezioni se i requisiti di firma rimangono gli stessi di quelli attualmente richiesti. Per questo motivo, i sostenitori della firma di petizioni online dovrebbero tenere conto della raccomandazione di aumentare il numero totale di firme necessarie per consentire un'iniziativa. Un modo per trovare un equilibrio sarebbe raddoppiare l'attuale percentuale sul numero di voti espressi nelle ultime elezioni governative dal 5% (per iniziative legislative) e 8% (per iniziative di modifica della Costituzione) al 10% e 16%, rispettivamente.²² Un secondo modo per affrontare la questione sarebbe applicare le attuali percentuali al numero di elettori registrati idonei a votare nelle ultime elezioni statali, piuttosto che basarsi sul numero di elettori che hanno effettivamente votato nell'ultima gara.²³ Eppure un'altra possibilità sarebbe la riduzione del termine per l'abilitazione di un'iniziativa da 150 giorni a 90 giorni. Anche così, la conseguenza – almeno nel breve termine – sarebbe probabilmente un aumento del numero di misure messe al voto dagli elettori. I californiani dovrebbero quindi decidere se valga la pena democratizzare ulteriormente un processo fortemente controllato da interessi monetari. Una riforma degna di nota qui è quella di consentire il ritorno dell'iniziativa indiretta in California.²⁴ Un maggiore coinvolgimento dei legislatori nel processo di iniziativa ridurrebbe probabilmente il numero di iniziative messe ai voti. Per lo meno, sarebbe necessario tenere udienze pubbliche, aprendo uno spazio per la loro trasmissione e il controllo da parte degli elettori. Il legislatore sarebbe addirittura in grado di approvare il provvedimento, eliminando la necessità di presentare referendum durante le elezioni statali.

A lungo termine, tuttavia, la soluzione al problema sta nel far funzionare meglio il sistema rappresentativo. L'obiettivo ultimo è quello di salvare il tempo in cui l'iniziativa popolare di votare alle elezioni politiche fungeva da valvola di sfogo usata nei rari casi in cui il legislatore era inerte. Affinché il sistema rappresentativo funzioni meglio, sarebbero necessarie riforme sistemiche da parte del governo statale per garantire che i nostri rappresentanti rispondano all'interesse pubblico e alle preoccupazioni della gente comune. Tali riforme dovrebbero includere la riforma del finanziamento della campagna elettorale e un processo equo per la redistribuzione dei collegi elettorali. Ironia della sorte, queste stesse riforme avrebbero dovuto probabilmente avvalersi del processo di voto diretto.

RIFERIMENTI

1. Adams, A. (1762). Ricorda le donne. Il libro di Abigail e Giovanni: lettere selezionate della famiglia Adams, 1784, 120-121.
2. Adams, J. (1850). Le opere di John Adams, secondo presidente degli Stati Uniti: con una vita d'autore, appunti e illustrazioni (Vol. 2). Piccolo, Marrone.
3. Adams, J. (1875). Lettere familiari di John Adams e sua moglie Abigail Adams: durante la rivoluzione. Con una memoria della signora Adams. Hurd e Houghton.
4. Allen, JA (1999). Donne teoriche su società e politica. *Giornale canadese di storia*, 34(3), 508.
5. Armitage, D. (2014). Tre concetti di storia atlantica. *História Unisinos*, 18(2), 206..
6. Boylan, AM (1990). Donne e politica nell'era prima delle cascate del Seneca. *Giornale della prima Repubblica*, 10(3), 363-382.
7. Creswel, JW (2010). Design della ricerca: approcci qualitativi, quantitativi e metodi misti. Los Angeles: Università del Nebraska-Lincoln.
8. Creswell, JW e Creswell, JD (2017). Design della ricerca: approcci qualitativi, quantitativi e metodi misti. Londra: pubblicazioni Sage.
9. Davies, K. (2006). Corrispondenza rivoluzionaria: lettura di Catharine Macaulay e Mercy Otis Warren. *Scrittura femminile*, 13(1), 73-97.
10. Davies, K., Macaulay, C. e Warren, MO (2005). L'Atlantico rivoluzionario e la politica di genere.
11. Eger, E. (1998). Le nove muse viventi della Gran Bretagna: donne, ragione e comunità letteraria nella Gran Bretagna del diciottesimo secolo (tesi di dottorato, Università di Cambridge).
12. Bene, CA (2012). Relazioni amichevoli: situazioni di amicizia tra uomini e donne nella prima Repubblica americana, 1780–1830. *Genere e storia*, 24(1), 18-34.
13. Greene, JD, Greene, JP e Morgan, PD (a cura di). (2008). *Storia atlantica: una valutazione critica*. OUP USA.
14. Greene, JP (1998). Impero e identità dalla Gloriosa Rivoluzione alla Rivoluzione Americana. *La storia di Oxford dell'impero britannico*, 2, 208-230.

15. Hancock, D. (1997). *Cittadini del mondo: mercanti londinesi e integrazione della comunità atlantica britannica, 1735-1785*. Cambridge University Press.
16. Hay, CH (1993). Catharine Macaulay e la rivoluzione americana. *Lo storico*, 56(2), 301-316.
17. Hill, B. (1992). *La Virago repubblicana: la vita ei tempi di Catharine Macaulay*. Oxford University Press, Stati Uniti.
18. James, F. (2012). Scrivere una biografia femminile: Mary Hays e la scrittura dal vivo del dissenso religioso. In *Women's Life Writing, 1700–1850* (pp. 117-132). Palgrave Macmillan, Londra.
19. Katz, WJ (2007). Lo specchio dell'antichità: le donne americane e la tradizione classica, 1750–1900. *Studi americani*, 48(3), 148-149.
20. Lasa-Alvarez, B. (2016). Due scrittrici come viaggiatrici transatlantiche nella biografia femminile di Mary Hays (1803). In *Estudios de género: visiones transatlánticas* (pp. 173-186). Fondamenti.